

Uil-Carceri: «Il Governo è assente»

Sulla protesta attuata dai detenuti nelle carceri italiane, organizzata dall'associazione "Vittime dell'ingiustizia", il Coordinamento nazionale Uil penitenziari, in una nota diffusa dall'organizzazione "esprime il proprio disappunto nell'apprendere che tale manifestazione è stata deliberatamente indetta nel periodo di Ferragosto per costringere agenti e funzionari ad una forzata consegna".

Premesso che da anni continua la nota, ormai tutti gli operatori penitenziari sono abituati.

Saltare le ferie, questa segreteria nazionale stigmatizza quanto dichiarato dal signor Frassino, nella ferma convinzione che non si risolvono problemi degli istituti di pena penalizzando una categoria fortemente impegnata per assicurare la legalità e l'opera di rieducazione dei



condannati.

Il sistema penitenziario - si legge nella nota della Uil - non deve essere oggetto di discussione solo nella fase emergenziale o in presenza di fatti eclatanti. E' dunque indifferibile un momento di profonda riflessione e di ana-

lisi concreta da parte delle forze politiche ed istituzionali. Il sovraffollamento è solo un aspetto delle difficoltà attuali che investono gli istituti di pena.

Un'analisi obiettiva e complessiva, infatti, non può non tener conto delle sofferenze

che investono gli operatori penitenziari, impossibilitati a svolgere il loro mandato istituzionale, nella forma migliore, a causa della cronica penuria di organici e dell'eseguità dei messi a disposizione.

La Uil-penitenziari nel ribadire le proprie proposte, già formulate al ministro Conso ed al presidente Gargani, in merito alle esigenze di un reale rilancio delle forme alternative di detenzione, ritiene, comunque, insufficienti gli ultimi provvedimenti legislativi che senza l'istituzione di circuiti penitenziari "differenziati" della costruzione di nuovi centri clinici, di una diversa politica di edilizia penitenziaria, di un reale adeguamento degli organici e dei mezzi, rappresentano solo un palliativo e la continuazione della volontà di affrontare il problema penitenziario nella mera ottica dell'emergenza.